



GREST 2012

PASSPARTU'

Di' soltanto una parola

Parole, parola, Parola di Dio

Don Marco D'Agostino – Biblista

La parola di Dio è fatta di "parole di uomini", quelle pronunciate da Isaia, Geremia, Mosè... ed ancora Luca, Marco, Paolo e Giovanni sono uomini concreti, come noi, che hanno scritto, hanno usato "parole" per far risuonare "La Parola".

Una Parola che parla con parole

Che cosa hanno scritto, che parole hanno usato? Quello che era significativo per loro, per le loro comunità... quello che, ascoltando lo Spirito, hanno capito della Rivelazione: cose difficili spiegate e scritte con linguaggi umani; figure, immagini, esempi, comportamenti, leggi, parabole, racconti. Hanno usato strumenti umani per parlarci di cose celesti, ma senza staccarsi dalla terra. Ci hanno raccontato Dio che gioisce nel creare Adamo, che si inquieta nel sapere che c'è il male e manda il diluvio, che soffre se gli uomini schiacciano o fanno tacere i profeti o mettono in croce suo Figlio.

Dio, dunque, ha coinvolto l'uomo per parlare di se stesso.

È bellissimo poterlo pensare! Non ha preteso di parlarci lui di lui, ma ha parlato di se stesso attraverso le mediazioni veterotestamentarie prima e Gesù di Nazareth in modo definitivo poi, a quella che la fece cristiana decifra come la "pienezza dei tempi" (Ebr 1,1). Questo Dio non ha voluto fare senza di noi, ci ha coinvolto, chiamato, per fare l'esperienza di Lui. Per questo, a differenza delle nostre, la sua è una Parola che risveglia, dà vita, perdona, crea una novità.

Una parola chiave per capire

Il tema del Grest, PASSPARTU, *di' soltanto una parola...* fa riferimento al brano del centurione pagano che si affida a Gesù. L'interlocutore del Signore sa che la parola del Maestro potrebbe guarire anche a distanza il suo servo malato. Quella parola di Gesù ha forza e potere. Ma da sola non fa nulla: chiede il coinvolgimento, è parola che muove all'azione, all'esperienza, alla vita nuova, come la parola di Gesù ai pescatori falliti (Lc 5, Gv 21): non hanno preso nulla, ma sulla parola di Gesù si buttano in una nuova esperienza che muta la loro condizione. Non si tratta in realtà solo di una pesca miracolosa... non è una guarigione portentosa... è soprattutto una Parola che provoca e che guarisce, che salva e dà vita.

E ha bisogno, questa Parola, di braccia che gettino la rete, di uomini che la annuncino, anche rischiando la vita, di persone che la credano. È troppo poco credere con la mente che la Parola di Dio dica il vero. Quanta gente è preoccupata che questo sia vero. Sembra il punto nodale! Il vero punto è sentirla rivolta a me, sentire che Dio mi parla. E se parla Dio, allora quella Parola contiene domande divine, importanti e ineludibili.

E' piaciuto a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura. Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.

Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto.

La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

Concilio Vaticano II, Costituzione
Dei Verbum sulla rivelazione, 18
novembre 1965